

UN'INDICAZIONE POLITICA VALIDA OLTRE L'AMBITO NAZIONALE

Inghilterra: « Vittoria della ragione » sul ricatto psicologico della destra

Sconfitti con i conservatori anche i transughi laburisti - Heath ha perduto due volte: come campione dell'autoritarismo e come profeta di una « unità nazionale » a senso unico - Wilson fiducioso nella stabilità del suo governo

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12 « Una vittoria della ragione e del buonsenso », dice Ron Hayward con un largo sorriso che compensa ampiamente i segni della stanchezza di una dura campagna elettorale. Un raggio di sole penetra anche nell'ovvio della Transport House dove il Segretario del partito laburista sta spiegando ai giornalisti le ragioni del successo. Decisiva — a suo dire — è stata la mobilitazione degli attivisti e dei simpatizzanti che hanno partecipato, come al solito, a un lavoro organizzativo capillare collegio per collegio. « I nostri sostenitori hanno capito l'importanza della posta in palio: sono soprattutto i soldati vittoriosi come quello di Lincoln ».

Il candidato ufficiale del Partito, Margaret Jackson, è riuscita infatti a prevalere a Lincoln sull'ex laburista Dick Taverner. Sotto l'etichetta di convenienza del socialismo democratico e con l'appoggio degli ambienti conservatori e della ginevrina, Taverner avrebbe dovuto promuovere quella « scomposizione delle forze moderate tanto clamorosamente e invano, propagandata da "Time" e "Newsweek" ». Il deputato (ex-ministro per l'Europa nel '70, dimissionario due settimane fa) è andato a voto. Altrettanto miseramente è fal-

lito nella circoscrizione di Bath il tentativo dell'ex-deputato laburista Christopher Mahony di farsi eleggere come rappresentante liberale.

I transughi sono stati tutti sconfitti e, con loro, è crollata la manovra con cui vari interessi tentavano di indebolire la coesione del partito laburista. Il responso elettorale ha neutralizzato anche la voce della « paura » contro il cosiddetto « estremismo » artificialmente inventato dai « stories » e dai loro giornali con « slogans » come questi: « Wilson è prigioniero della marzaita », « Il governo è in balia del sindacato », « Si minaccia una ondata di nazionalizzazioni socialiste ». Riconfermando la fiducia piena nell'amministrazione in carica, il voto popolare ha liquidato, a livello politico, la confusione interessata sorta attorno alla crisi. Sia adesso al rafforzato governo di Wilson di porre ulteriormente il polverone che in questi ultimi mesi è stato indebitamente sollevato sul terreno economico e sociale.

La prima constatazione che dalla Gran Bretagna si rivolge a tutti gli altri paesi occidentali colpiti in misura analoga dalla « crisi grave congiunta » è: « dopoguerra » è proprio questa. Il deliberato allarmismo dei circoli conservatori non ha avuto presa sull'opinione pubblica. Il clima apocalittico e di terrorismo

psicologico di chi giocava al « tanto peggio sono stati bloccati. Ha prevalso un elemento di maturità e di sagacia che, nel 1974, sa leggere e interpretare gli avvenimenti con un giudizio autonomo, sorretto dalla volontà di affrontare i problemi in modo positivo. E' a questa riserva di energie e di fiducia delle grandi masse che i laburisti hanno fatto appello. Devono mantenere fedele al suo impegno. La risposta dell'elettore lo vincola ad un programma, certo non facile, di ripresa produttiva e di riequilibrio sociale.

Nella sua conferenza stampa, a poche ore dalla conferenza di Wilson ha messo l'accento sull'« unità » che, dopo le polemiche e le deviazioni della campagna elettorale, deve cementare adesso lo sforzo di tutta la nazione. « Non si lancia l'opposizione — ha aggiunto il primo ministro — a limitare le tendenze al litigio in casa laburista. Ma, come sempre, il fattore decisivo sarà la determinazione politica da qui in poi, a rispondere coraggiosamente alle indicazioni sorte dall'elettorato, a non deludere le attese di chi ha voluto rieleggere il laburismo come garanzia per un futuro che, sul fronte eco-

nomico, si annuncia burrascoso. I problemi che stanno davanti alla nuova amministrazione sono formidabili. Il disavanzo della bilancia commerciale è stato in media di 350 milioni di sterline al mese nella seconda parte di quest'anno. Il « deficit » prodotto dall'aumento del prezzo del petrolio andrà allargandosi. Nel bilancio straordinario che verrà varato in novembre il ministro delle finanze Healey dovrà decidere quale sia la misura giusta di ripresa produttiva da mettere nel sistema senza compromettere l'equilibrio di questo. Si tratta di una ripresa controllata, accompagnata da tutte le cautele e i contrappesi necessari.

Ma l'importante è che lo sforzo venga posto sul rilancio economico da un governo che ha deciso di reagire alla crisi, che ha respinto i consigli della disperazione e che tratta in primo luogo di cercare il contributo del sindacato nell'unico modo in cui esso può essere richiesto e usato, cioè sul piano della giustizia sociale con-

la contropartita delle riforme con la salvaguardia della occupazione, la casa, le pensioni, con l'obiettivo di un diverso criterio di efficienza produttiva che valorizza il capitale umano e riconosca i diritti del lavoro.

I termini del rapporto tra governo e sindacati, nel prossimo avvenire, dovranno essere costruiti di volta in volta attraverso l'articolazione di un dialogo politico organico. L'importante è che si abbia ora la volontà di affrontare tale dialogo dopo che successivi governi inglesi (fra cui anche due amministrazioni laburiste) hanno constatato la impossibilità a procedere sul terreno controproducente delle restrizioni unilaterali (politiche dei redditi e blocco dei salari) e della repressione istituzionale (legge anticiclope).

Non si può tornare indietro: il punto di partenza è il livello di maturità raggiunto dalle forze del lavoro e dal corpo sociale nel suo insieme. Il cammino in avanti può essere assicurato solo dall'ulteriore sviluppo della potenzialità produttiva e civile del paese. Ecco in sintesi, con le sue promesse e interrogativi, il banco di prova che la Gran Bretagna oggi presenta.

Antonio Bronda

Con un discorso di Mitterrand

Aperte a Parigi le « assise » della unità socialista

Sia il segretario del PS che Rocard hanno tenuto a confermare la validità del programma comune della sinistra

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12 Le « assise socialiste » sono state aperte questa mattina nel salone dell'Hotel PLM Saint-Jacques, da un discorso del Segretario generale Mitterrand, che ha riconfermato solennemente la validità del « programma comune » assicurando al PCF che « l'unità delle sinistre uscirà rafforzata e non indebolita da queste assise ».

Partecipano a questo confronto di idee tra le varie correnti che si riuniscono al socialismo circa 1500 delegati e invitati, socialisti, membri del PSU appartenenti alla corrente minoritaria e fusionisti di Rocard, rappresentanti della « terza componente » (militanti della CFDT, del raggruppamento « Obiettivo socialista », ecc.), ex esponenti della sinistra gollista come Pisani, Marchal, Jeanneney, e il presidente della rivista cattolica « Esprit » Jean Marie Domenach.

Questo largo ventaglio di forze o tendenze socialiste, di espressione tradizionale o autogestoria di estrazione cattolica o gollista, rappresenta quasi fisicamente l'ambizione delle assise, la cui organizzazione era stata sollecitata dallo stesso Mitterrand subito dopo le elezioni presidenziali del 1969, e i comunisti, con il loro congresso del prossimo 24 ottobre, si pongono il problema strategico di « come » rovesciare l'attuale governo di forze per permettere alla sinistra nel suo insieme di diventare maggioranza. I socialisti avanzano un progetto di società futura per definire fin d'ora il progetto di società socialista possibile in Francia e per unificare su questa base tutte le correnti del socialismo francese in seno al loro partito.

Il che, lo abbiamo già chiarito nei giorni scorsi, non è mancato di preoccupare il PCF, nella misura in cui l'introduzione nel partito socialista di uomini e di forze avversi al programma comune (Rocard per esempio) rischia di rimettere in causa la strategia unitaria o mira a indebolire il PCF la cui forza è una garanzia, affermano i comunisti, per la realizzazione delle riforme contenute in quel programma.

Prendendo questa mattina la parola, Mitterrand ha voluto prendere un impegno unitario senza equivoci. Egli ha tracciato un quadro della situazione attuale, caratterizzata da una parte dalle crescenti difficoltà del capitalismo e dall'altra dalla spinta generale a sinistra di cui le assise sono una manifestazione concreta, per spiegare come il « progetto di società » che serve da base al tentativo di unificazione « non deve spezzare né frantumare l'unità della sinistra. La sinistra », egli ha detto, « è una realtà

che ha preso forza attraverso la sua unione. Le « assise socialiste » debbono dunque rafforzare e non indebolire. Il programma comune è un programma di impegno fissato per cinque anni tra i suoi contraenti: socialisti, comunisti e radicali di sinistra. Se esso non risolve tutti i problemi, e in effetti non ne ha l'ambizione, sarebbe sbagliato dire che il suo avvenire è inesistente. Comunisti debbono sapere che noi restiamo fedeli agli impegni presi e che le lievi incomprensioni di quei giorni « sono trascurabili in confronto a ciò che ci unisce ».

Anche Rocard, messo in minoranza domenica scorsa dal Consiglio nazionale del PSU proprio sul progetto di fusione con i socialisti, ha preso la parola a titolo personale e a nome dei militanti che aspirano a questa fusione. Egli ha detto che « il programma comune è la base di una alleanza politica che rimane il motore del mutamento sociale e comporta obiettivi che noi rispettiamo ». Egli si è anche detto d'accordo sulla strategia di « unità popolare » sulla quale i comunisti hanno insistito il loro congresso straordinario.

Fin qui gli oratori, quelli più in vista, almeno, hanno cercato di attenuare le preoccupazioni del PCF e di tutta la sinistra che continuano a permanere. In effetti non più tardi di ieri lo stesso Rocard dichiarava alla « Croix » che l'ingresso di una frazione del PSU nel Partito socialista imporrà una riorganizzazione interna del partito stesso e della sinistra nel suo insieme, affinché la corrente « autogestoria » diventi maggioranza rispettando la « centralizzazione »: il che, osserva stamattina l'« Humanité », rivela che Rocard mira a indebolire il PCF malgrado le sue assicurazioni e finisse per ritrovarsi sulle stesse posizioni della grande borghesia francese.

Augusto Pancaldi

Dirigenti del PC filippino ricevuti dal Presidente Marcos

MANILA, 12. I giornali filippini oggi riportano un comunicato su un incontro del presidente F. Marcos con la direzione del Partito comunista delle Filippine. All'incontro con il Presidente ha partecipato un gruppo di comunisti, guidato dal segretario generale del partito Felisissimo Macapagal.

« Il gruppo parlamentare laburista ha 319 seggi, tre in più di tutte le altre formazioni politiche. Vale a dire, il gruppo parlamentare laburista ha una maggioranza assoluta rispetto ad un cervo di forze tutt'altro che omogenee. Ha ragione Wilson quando garantisce che il suo governo diverrà stabile e sicuro per tutta la durata dell'incarico. L'obiettivo della stabilità è stato quindi raggiunto. Ed è estremamente significativo che sia stato ottenuto in un clima di serenità e sulla base di un effettivo piano di ripresa. Appena sette mesi or sono, come si ricordava, il capo conservatore Heath aveva preteso di imporre una sua versione distorta di « stabilità ». Ma aveva visto sonoramente respinto dall'elettorato l'autoritario modello di un « governo forte ». Heath e la sua politica reazionaria erano stati sbaragliati una prima volta, il 28 febbraio scorso, dalla scabdità di una opinione pubblica, nel cosiddetto « confronto fra governo e sindacati », si era schierata di fianco a fianco della rivendicazione del mirino. Questo risultato di giustizia sociale e di istanza di un nuovo indirizzo economico sono stati ribaditi il 10 ottobre.

Heath è stato quindi battuto due volte. A entrare in crisi è ora il partito conservatore, costretto ad esaminare la convenienza di sostituire, a breve o medio termine, il suo « leader » senza però disporre di un'alternativa programmatica o degli uomini adatti a riempire il vuoto dirigenziale. Il tracollo conservatore è molto istruttivo. Nel febbraio Heath aveva cercato di « dividere » la nazione contro i sindacati con l'arroganza di « il potere sono io » rivolto a una fantomatica maggioranza silenziosa. Ma gli è andata male. E gli è capitato di ricoprire di nuovo la carica di capo di governo quando, con un frettoloso cambio di abiti, ha preteso di recitare la parte della « unità nazionale ». Gli esperti di relazioni pubbliche al suo servizio gli avevano persino consigliato di accorciarsi i capelli al di sopra degli orecchi, in una foggia più consona alla « crisi ».

Dopo gli accenti stentorei dell'inizio di quest'anno gli era stato anche raccomandato di abbassare la voce, di evitare il confronto (e i rischi) di grandi comizi per chiudere invece in un « colloquio disteso » con gruppi di ascoltatori attentamente selezionati. Il suo richiamo allo « grande coalizione » cadde nel nulla: la gente non ha avuto difficoltà a vedere che si trattava di uno stratagemma, mediante il quale i conservatori tentavano di ripartire di nuovo la loro egemonia. Così, i panni nuovi del « salvatore della patria » non sono serviti e — come scrivono i commentatori — il governo Heath si trova oggi nella condizione del « re nudo ».

Anche il fotogenico Jeremy Thorpe, dalla cui abilità dipende gran parte del rilancio del partito conservatore, ha perduto il sorriso davanti al risultato ed è stato bruscamente spogliato di qualunque aspirazione ad interpretare una « terza via » nella politica britannica.

« Vediamo le cifre: i laburisti hanno guadagnato il 2,1% e sono ora a quota 39,3%. Solo l'ineguale funzionamento del sistema maggioritario ha impedito loro di conquistare un totale di seggi più largo. I conservatori hanno perduto invece il milione e mezzo di voti, i liberali 700 mila, i nazionalisti scozzesi e gallesi hanno continuato ad avanzare. Il progresso delle frange regionaliste non ha intaccato le posizioni laburiste: alla Scozia, Wilson ha promesso una larga misura di autogoverno (parlamento locale) e, dal Galles, i tre deputati del Plaid Cymru uniranno probabilmente i loro voti a quelli del gruppo parlamentare laburista sulle questioni di maggiore importanza. Anche il socialdemocratico nord-irlandese, Jerry Pitt, sosterrà il governo, che dispone quindi di una maggioranza più solida (e di possibilità di intesa più vaste) di quel che farebbe pensare il semplice vantaggio numerico di tre

Garzanti

Al 10° SAIE di Bologna

Presentate nuove proposte dalla Ceramica Santerno

La didattica moderna ci insegna che le nozioni fondamentali, legate all'apprendimento delle materie di studio, sia a livello di scuole dell'obbligo, che a livello superiore, vengono recepite mediante un processo prettamente logico.

Questo avviene più palesemente nel campo della matematica, ma considerate tale disciplina come l'unica che si fonda sulla logica è un errore fondamentale.

La materia umanistica, quelle cioè che si propongono un processo più profondo di culturizzazione dell'allievo, devono far corrispondere strettamente il proprio fine col mezzo mediante il quale lo raggiungono.

Cultura è sinonimo di capacità di ragionamento, vale a dire capacità di distinguere nel più comuni e banali problemi e nei più difficili e complessi casi di filosofia di vita.

E' chiaro, quindi, che, se vogliamo dare al bambino fino dalla scuola materna tale capacità, dobbiamo attenerci alla esigenza di una didattica nuova e più logica.

Questo risulta possibile solo allorquando la libertà di espressione è pienamente considerata e rispettata.

Esistono momenti in cui la volontà di recepire si fa più o meno manifesta nell'animo del bambino.

Sappiamo che i momenti migliori sono proprio quelli in cui il processo di apprendimento avviene in maniera non forzata dalla volontà degli adulti.

E' necessario, allora, che le capacità e le esigenze creative trovino l'ambiente adatto per esprimersi negli istanti più liberi, vale a dire, quando il bambino si trova in un ambiente più caldo e familiare che i formati banchi di scuola.

Non si può trovare luogo più idoneo a tal fine che il rifugio dove egli elabora le sue intuizioni che l'ambiente naturale ed esterno gli propongono.

Un vano rivestito in maniera opportuna è uno degli elementi che più aiutano il bambino ad operare, cioè ad esprimere pienamente il suo mondo interiore, ancora incerto e alla ricerca delle fondamenta del comportamento e della vita sociale.

E' a questo fine che la Ceramica Santerno ha ideato queste piastrelle, che hanno il preciso scopo di essere un valido sussidio didattico, in quanto danno al fanciullo il via per una ricerca sempre nuova e più larga sulla base delle elementari intuizioni logiche proposte.

I semplici disegni sono stati creati, come si può osservare, nel rispetto delle conoscenze più immediate: l'automobile,

il pesce, la farfalla, il topo, il cane, il gatto appartengono all'ambiente eterogeneo più a diretto contatto con il mondo infantile.

Il bambino non ha bisogno, nei suoi ragionamenti, di estrapolare concetti troppo generali, al contrario, deve saper operare con le cose che più conosce, per essere certo dei risultati a cui i suoi pensieri lo conducono.

Determinati collegamenti logici, quali ad esempio, l'appartenenza del pesce all'ambiente marino, la simbologia della vita delle farfalle con la natura, l'amicizia fedele e disinteressata del cane nei riguardi dell'uomo, sono alla portata delle capacità intuitive e riflessive di ogni fanciullo.

Allo stesso tempo, tali semplici collegamenti aprono la via ad altri e più complessi orizzonti.

Lo stesso logico simbolismo non sarà poi adottato meccanicamente, ma sarà il frutto orgoglioso di una consapevole conquista individuale, non più dimenticata.

Le cognizioni basilari investiranno, allora, nella vita di adulto, un ruolo fondamentale, alla ricerca viva e sentita di nuove problematiche nel campo della vita sociale e della espressione individuale.



SIM COSTRUZIONI METALLICHE PREFABBRICATE PER L'EDILIZIA, L'INDUSTRIA, L'AGRICOLTURA

40060 TOSCANELLA DI DOZZA IMOLESE (Bologna)
VIA NUOVA SABBIOSE - TELEFONO 0542/82.320 - 82.361